

Invece sì, i gay sono soli

DANIELE
SCALISE

Scoraggiamento. E ira. Questi sono i sentimenti che mi hanno travolto quando ho udito le dichiarazioni della ministra delle pari opportunità Carfagna sui gay. Secondo la neo-ministra i gay non patiscono alcuna discriminazione (poi la stessa ministra si è corretta parzialmente ma poco importa). Quello che noi da decenni andiamo ripetendo nei congressi, nelle piazze, sui media, nei nostri libri sarebbero tutte fole, invenzioni di paranoici dispettosi e arcigni, manipolazioni di scriterati o roba del genere. Dice la Carfagna che i suoi amici gay l'hanno rassicurata: il fatto di essere omosessuale non costituisce nessun discrimine, non provoca nessun astio, non accende nessuna miccia. C'è da chiedersi dove viva la ministra e dove vivano i suoi amici. È scoraggiante accorgersi che i primi passi del suo ministero siano stati segnati da tanta inaccuratezza, da tanta cecità.

A chi come me non ha alcun pregiudizio negativo nei confronti di questo governo sono cadute le braccia. È proprio vero che gli omosessuali sono soli. Il governo di sinistra non ha fatto nulla per loro, il governo di destra non farà nulla per loro. Poi c'è l'ira, conseguenza inevitabile in chi conosce la situazione delle persone omosessuali in questo paese. Chi sa che la condizione dei giovani gay è drammatica perché perseguitata nelle famiglie che sbranano i propri figli appena si accorgono di avere un frocio in casa. Chi sa che nei luoghi di gioco e di divertimento sono sempre i più giovani che pagano un prezzo altissimo con la derisione, l'offesa, l'umiliazione, la messa in un angolo da parte dei pari che utilizzano gli omosessuali come tiro al bersaglio, come capri espiatori. Chi sa che nei luoghi di lavoro la stragrande maggioranza dei gay nega di esserlo per non esporsi alla violenza quotidiana dei colleghi e dei superiori. E questo succede non solo nelle periferie abbruttite, non solo nelle condizioni più malandate ma anche in rispettabili aziende che hanno sede nelle zone più evolute. Succede anche nelle professioni più apprezzate, tra i medici, gli avvocati, i liberi professionisti. E la ministra Ma-

ra Carfagna dovrebbe ben sapere che questo succede anche nei mondi (evoluti?) dello spettacolo e della politica dove noti attori e cantanti e leader – uomini e donne – negano la propria identità perché terrorizzati all'idea di essere identificati nell'omosessualità. Immagini lei, cara ministra, se si sentisse obbligata a nascondere una parte così importante della propria persona, se dovesse ricorrere a miserevoli trucchi per dissipare sospetti, a negare pur di fronte all'evidenza. Tutto questo non le

dice che la mentalità prevalente è ancora oggi omofoba e quindi astiosamente nemica di una identità naturale come è appunto l'omosessualità? Le stime ufficiali parlano di una percentuale costante dell'omosessualità in tutte le società e la fissano nel 10%. Nel nostro paese almeno cinque milioni di persone vivono in un clima di intolleranza, disapprovate dalle persone che dovrebbero amarle di più, derise dagli amici che dovrebbero essere vicini a loro, offese nei luoghi di lavoro che dovrebbero garantire sicurezza e serenità. Nel 2005 l'Oms ha fatto il conteggio della morte. In Italia, secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità che non è certo l'Arcigay, di tutti i suicidi degli adolescenti (poco meno di quattrocento all'anno) almeno un terzo è «caratterizzato dalla scoperta della propria diversità». Negli Usa, in un paese che per moltissimi aspetti è davanti a noi di almeno un decennio, il 28 per cento dei gay ha tentato di togliersi la vita contro il 4 per cento dei maschi eterosessuali. La fonte – studi del professor Remafedi – non è omosessuale ma assolutamente neutra. Il fatto che i gay, le lesbiche, i bisessuali e i transgender ogni anno decidano di scendere in piazza per manifestare il proprio orgoglio di essere quello che sono senza imbarazzi né vergogne è un fatto salutare per ogni democrazia. Solo nei paesi nazi-islamici tutto questo non può accadere perché loro gli omosessuali li impiccano, li lapidano, li torturano. Come li torturano, li imprigionano e li uccidono nella Cuba castrista. Sì, gli omosessuali sono soli. È drammatico accorgersi che gli eterosessuali non percepiscano il problema della negazione dei diritti degli gay come una lesione anche della propria qualità di cittadini. È drammatico vivere in un paese che ci rappresenta sui media come dei fenomeni da baraccone ma che non osa stabilire norme che prevedano per noi una vita decente, come quella che si meritiamo al pari di tutti gli altri.

*La vita dei
giovani gay è
drammatica
in famiglia,
a scuola,
sul lavoro*